



Quaderni di Meykhane

IX (2019)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

دفترهای میخانه 1398/2019

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

Anna Vanzan

La fortuna di un testo

In margine alle traduzioni de *Il Pesciolino Nero* di Samad Behrangi

Riassunto: Il racconto *Il pesciolino nero* di Samad Behrangi è il brano di letteratura persiana contemporanea più tradotto (e pubblicato) tanto in lingua inglese quanto in lingua italiana. L'intervento s'interroga sulle ragioni di tale successo, contestualizzando le traduzioni nel periodo storico e culturale in cui sono state composte e proposte dagli editori.

Parole chiave: Samad Behrangi, *Il pesciolino nero*, letteratura persiana contemporanea, letteratura persiana in traduzione

چکیده: داستان «ماهی سیاه کوچولو» از صمد بهرنگی اثریست که از میان دیگر آثار ادبیات فارسی بیشترین رقم ترجمه و انتشار را به ویژه به زبان های انگلیسی و ایتالیایی از آن خود کرده است. نویسنده مقاله حاضر دلایل این توفیق را با توجه به دوره تاریخی - فرهنگی این ترجمه ها بررسی و تحلیل می کند.

واژه های کلیدی: «ماهی سیاه کوچولو»، صمد بهرنگی، ترجمه آثار ادبی فارسی، ادبیات فارسی معاصر

Nel numero 5 di *Iranian Studies* di settembre 2018 Kaveh Bassiri, dottorando in letteratura comparata, pubblica un interessante studio sulle traduzioni in lingua inglese del racconto *Il Pesciolino nero* (*Māhi-ye siyāh-e kuchulu*) di Samad Behrangi.¹ Il ricercatore sottolinea come questo testo sia stato tradotto in inglese molte più volte di qualsiasi altro libro persiano contemporaneo, vantando sei versioni complete pubblicate tra il 1971 e il 2017, una on line, più tre versioni a stampa della traduzione ridotta.²

¹ Kaveh Bassiri, "What Happened to the Little Black Fish", *Iranian Studies*, vol. 51, 5, 2018, pp. 693-715.

² Tutte elencate in *ibid.*, pp. 714-715 e 710.

Come autrice, a mia volta, di una resa in lingua italiana del *Pesciolino Nero*³ ho voluto indagare sulle analogie con la situazione di casa nostra, dove le traduzioni di questa opera di Behranghi superano addirittura il numero di quelle in lingua inglese: ne ho reperite otto pubblicate a stampa e una su web, dove è presente pure in forma di adattamento/riduzione del testo originale.⁴ Se Kaveh Bassiri è interessato soprattutto alle strategie dedicate alle singole traduzioni, che compara al fine di definire quali sono le più addomesticanti e quali le più vicine al testo originale, e solo in seconda analisi indaga il contesto sociopolitico in cui sono state condotte, la mia breve analisi, invece, specula sui motivi che hanno spinto alcuni traduttori, ma soprattutto editori, a ritradurre e ripubblicare *Il Pesciolino nero*. Notoriamente fino a oggi in Italia s'è tradotto pochissimo di letteratura persiana contemporanea, per cui il fatto che questo racconto abbia goduto di un trattamento privilegiato suscita curiosità e interrogativi.

Breve storia de Il pesciolino nero e del suo Autore

Nonostante la sua breve vita (1939-1968), Samad Behranghi è stato un prolifico autore. Da maestro elementare qual era ha criticato aspramente in una serie di saggi le carenze del sistema scolastico del tempo, soprattutto nella zona in cui era nato e operava, ovvero l'Azerbaijan iraniano. Appassionato di fiabe e leggende della sua terra, ha dedicato alcuni testi al folklore locale; inoltre, ha pubblicato una serie di storie per bambini, tra cui, appunto, *Il Pesciolino nero* (1968).⁵ La sua posizione anti establishment e decisamente contestataria dei valori culturali, sociali e politici imperanti all'epoca l'hanno consacrato ai posteri in veste di autore impegnato. Le circostanze nebulose della sua morte per annegamento a soli ventinove anni –imputata da molti ai servizi segreti dello shah- e la censura subita dai suoi scritti dopo qualche anno dalla sua scomparsa, l'hanno rapidamente trasformato in un eroe dei gruppi rivoluzionari e degli antagonisti alla monarchia. Questa sua elezione a martire della lotta anti shah è stata favorita pure da *Il pesciolino nero*, considerato una sorta di manifesto del pensiero Behrangiano: la fiaba narra la sete di libertà di un pesciolino, stanco di nuotare sempre nelle stesse acque, che decide di lasciare la famiglia per vedere dove finisce la corrente. Questa scelta è criticata da familiari e vicini che lo considerano una testa calda in cerca di pericoli. In effetti, durante il suo viaggio il pesciolino s'imbatte in una serie di nemici, ma anche di figure interessanti quali una lucertola che forgia spade per quelli che sono alla ricerca del sapere, e una confraternita di pesci che dedicano la vita a lacerare le reti dei pescatori per evitare la morte dei loro simili. Alla fine viene inghiottito da un airone, ma il coraggioso pesciolino lo trafigge per liberare un altro pesce prigioniero, pur consapevole che questo suo gesto gli costerà la vita.

Non sorprende, quindi, che le prime traduzioni in lingue occidentali della storia siano condotte dalle associazioni degli studenti iraniani operanti all'estero, animate soprattutto da giovani contestatori del regime monarchico.

³ In *Fiabe persiane. Storie da bazar e caravanserragli*, Giunti, 2003, pp. 215-237.

⁴ V. ad esempio la versione in [www.tiraccontounafiaba.it: https://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/la-bella-favola-del-pesciolino-nero.html](https://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/la-bella-favola-del-pesciolino-nero.html) (ultima consultazione 16 dicembre 2019).

⁵ Per una bibliografia completa delle opere di Behranghi v. Anna Vanzan, "Behranghi l' 'altro' martire", *Oriente Moderno*, N.S. 1, n. 1-12, 1982, pp. 131-150.

Il pesciolino nero tradotto: testo e contesto

Prima ancora di giungere a essere tradotto, *Il pesciolino nero* si conferma un caso eccezionale pure in patria dove riscontra grande successo e viene rieditato più volte. Non solo, unica tra le opere di Behrangi, elude la censura reale,⁶ forse perché nel 1969 le illustrazioni curate da Farshid Mesqali gli fanno vincere il primo premio alla Fiera del Libro per Bambini di Bologna e a quella di Bratislava, trasformandolo in un motivo di vanto per la corona, nonostante il suo chiaro messaggio antagonista alla stessa.

In quegli anni carichi di contestazione in ogni angolo del mondo, la Federazione degli Studenti Iraniani in Italia ne pubblica una traduzione in ciclostile, come se fosse il loro manifesto di lotta. Qualche anno dopo la storia attira l'attenzione di un editore di estrema sinistra, l'alternativo Giuseppe Ottaviano, che la pubblica nella collana "Rompete le righe" tesa a rivoluzionare i metodici didattici e di apprendimento scolastici e redatta in collaborazione col Centro di Documentazione di Pistoia e la Libreria Calusca di Milano. Gli intenti della collana sono dichiaratamente quelli di rispondere ai messaggi reazionari e autoritari portati avanti dai grossi editori, come si legge in quarta di copertina. E' chiaro che Ottaviano e collaboratori interpretano *Il pesciolino nero* seguendola visione data dalla Federazione degli Studenti, ovvero come un'esortazione a cercare la verità e il sapere, a rifiutare luoghi comuni e verità preconfezionate, a non adeguarsi agli schemi comuni e a condurre la vita con coraggio anche a costo del sacrificio della propria vita: insomma, come un messaggio rivoluzionario, corrispondente alle inquietudini che anche l'Italia viveva in quegli anni tormentati.

Il pesciolino nero esce la prima volta in italiano nel 1977, corredato dalle illustrazioni di Chiurac ed è evidentemente un successo, visto che -unico testo di "Rompete le righe"- vede una seconda pubblicazione nel 1981, anno in cui la collana si spegne.

Fra la prima e la seconda edizione italiane, in Iran le cose sono profondamente cambiate, c'è stata la Rivoluzione Islamica, e i fuoriusciti iraniani non lottano più contro la monarchia ma contro il nuovo regime teocratico. La delusione per la piega presa dalla Rivoluzione e l'entrata in guerra dell'Iran che si deve difendere dall'attacco dell'Iraq trascinandosi in una sanguinosa guerra che dura otto anni allontanano l'interesse del mercato italiano per la cultura persiana. O, meglio, si diffonde la curiosità per una serie di memoriali pubblicati negli Stati Uniti, firmati perlopiù da iraniane che lamentano le condizioni di vita patite sotto la Repubblica Islamica d'Iran e magnificano l' "American Way of Life". Il tema di fondo è però la vittimizzazione delle donne d'Iran (e delle musulmane in genere), che trova ampio pubblico pure nel nostro paese dove presto gli editori vanno a caccia di nuove autobiografie da tramutare in altrettanti *best seller*.

Ovvio che in questo desolante panorama l'interesse per *Il pesciolino nero* si spenga, fatta eccezione per l'ambiente accademico, all'interno del quale nel 1999 Natalia Tornesello ne pubblica una nuova traduzione nel corpo di un articolo in cui analizza l'opera di Behrangi.⁷ Pur trattandosi di un pregevole lavoro, rimane per forza circoscritto a un ambito ristretto e il mercato generale persiste a essere impermeabile alla letteratura persiana di un certo livello.

⁶ Brad Hanson, "The Westoxication of Iran: depictions and reactions of Behrangi, Al-e Ahmad and Shariati", *International Journal of Middle Eastern Studies*, vol. 15, n.1, 1982, pp. 1-23.

⁷ Natalia Tornesello, "Una beffa suicida alla censura: il *Māhi-ye siyāh-e kučulu* di Samad Behrangi", *AION* 59, 1-4, 1999, pp. 273-279.

A fine anni '90 si registra un nuovo interesse per l'Iran e non solo in quanto il paese è uscito dai postumi della guerra, ma perché l'elezione a Presidente della Repubblica Islamica del riformista Mohammad Khatami, interessato, tra l'altro, a migliorare i rapporti con il mondo occidentale, ripropone la possibilità di scambi, anche culturali, tra l'Italia e la Repubblica Islamica. Purtroppo, questa attrattiva perde presto la smalto, a causa dell'attacco alle torri gemelle newyorkesi dell'11 settembre 2001; l'Iran non ha nessuna responsabilità né a livello di leadership politica né a livello personale da parte di suoi cittadini, ma grazie alla condanna del presidente americano Bush che confina l'Iran nell'asse dei "paesi canaglia", il paese dell'altopiano ripiomba nel suo isolamento. Impossibile proporre agli editori italiani opere di letteratura persiana, a meno che non siano *cahiers de doléance*, preferibilmente al femminile, di iraniani in diaspora.

Per *Il pesciolino nero* si riapre però una finestra grazie all'iniziativa della editrice Giunti che in quegli anni pubblica una collana di fiabe al cui interno trova posto un volume dedicato alla tradizione fabulistica persiana. Poiché come traduttrice mi viene data libertà di scelta dei testi, insieme a un gruppo di fiabe anonime riesco a inserire due testi di autore, proprio di Samad Behrangi, fra cui *Il pesciolino nero*, del quale traccio la breve storia e ne ribadisco l'importanza.⁸ La stessa operazione è condotta da Mario Casari, curatore dell'edizione del 2008 per i tipi della Donzelli: l'edizione, dedicata solo a *Il pesciolino nero*, riprende le famose illustrazioni di Farshid Mesqali, e nonostante sia pubblicata nella collana dedicata ai bambini, la breve introduzione del Curatore recupera la rivoluzionarietà del testo e del suo autore. Casari, infatti, annota come Behrangi desiderasse che nel suo paese i bambini "non fossero costretti a lavorare come piccoli schiavi"⁹ e accenna alla tragica e sospetta morte dell'Autore "nelle acque di un fiume dove forse non voleva nemmeno entrare".¹⁰

L'interesse per *Il pesciolino nero* s'infiama nel secondo decennio del nostro secolo, questa volta in seno alla diaspora iraniana, così com'era avvenuto la prima volta negli anni '70. Nel 2014 Mokhtar Azizi, curdo iraniano residente in Italia, pubblica la sua traduzione in un volumetto edito da Marcianum Press, con illustrazioni di Onorina Frazzi, e, per la prima volta dopo sei edizioni, questa include il testo persiano. Azizi è animato dal suo personale interesse, anzi, dalla sua passione, per la figura di Samad Behrangi.¹¹ Si può supporre che il coinvolgimento della casa editrice di matrice cattolica sia dovuto alla sua volontà di internazionalizzazione e di mantenere aperto il dialogo con altre culture attraverso il territorio apparentemente neutro della letteratura per bambini.

L'anno successivo (2015) si cimenta nella traduzione del testo un altro iraniano, Jamshid Shahpouri e il libro esce come pdf per le edizioni Alef. Nel frattempo è comparsa la nona versione della storia di Behrangi, completamente on line, a cura di Piruz Ebrahimi, animatore, con altri conterranei, del sito di cultura persiana Mahmag (www.mahmag.org).¹²

Il fenomeno degli iraniani che ri-traducano *Il pesciolino nero* è dovuto, in parte, all'aumentato numero di migrati, per motivi vari, nel nostro paese: anche se i numeri sull'effettiva presenza della comunità iraniana in Italia espongono significative discrepanze a seconda dell'agenzia che la

⁸ V. nota 3.

⁹ *Il pesciolino nero*, con illustrazioni di Farshid Mesqali, edizione a cura di Mario Casari, Donzelli, 2008, p.7.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Conversazione personale. Aziz ha poi pubblicato anche la traduzione italiana di un'altra favola di Samad Behrangi, *Ulduz e i corvi*, 2017.

¹² <https://www.mahmag.org/italiano/ragazzi.php?itemid=123> (ultima consultazione 20 dicembre 2019).

censisce,¹³ sicuramente s'aggira intorno alle ventimila persone, sempre più ansiose di far conoscere la cultura del proprio paese. Si veda, ad esempio, l'aumentato numero di associazioni culturali iraniane che spesso offrono corsi di lingua persiana o di danze tradizionali dell'altipiano e organizzano eventi in occasioni delle principali feste nazionali quali Nouruz o Shab-e Yalda. Rimane però la domanda: perché continuare a ritradurre *Il pesciolino nero*? Forse che questo testo rappresenta ancora una storia di resistenza per il resiliente popolo iraniano?

L'ultima (?) traduzione

Di certo la favola di Samad Behrang continua a suscitare interesse: ed ecco che nel 2017 appare una nuova edizione, a cura dell'editore per bambini Valentina, corredata dalle illustrazioni di Farshid Mesqali. Qui le ragioni editoriali sono chiare e esplicitate nel colophon della collana, "Storie dall'altro mondo", che recita:

*Per ritornare alle nostre origini e raccontare le più antiche
storie persiane selezionate per voi lettori, Valentina Edizioni
continua la sua collaborazione con l'arte e la cultura persiane.
I libri aiutano a superare le differenze e avvicinare mondi
lontani...*

Peculiare è anche l'iter che approda a quest'edizione: il testo viene proposto all'editore italiano durante la Fiera del Libro di Tehran da agenti locali i quali sottolineano l'importanza che la fiaba di Samad Behrang riveste nel paese d'origine. Valentina Edizioni in realtà acquista i diritti dalla collega Tiny Owl Publishing di Londra, casa editrice per bambini da poco (2015) fondata da una coppia di iraniani, Delaram Ghanimifard e Karim Arghandehpur, assai attivi nel proporre testi di connazionali. La coppia ha commissionato la traduzione in inglese de *Il pesciolino nero* alla connazionale Azita Rassy, residente in Malesia. Si tratta di una combinazione multiculturale e cosmopolita per una fiaba ormai divenuta adatta al pubblico mondiale.

Rimane da sottolineare il fatto che nell'anno in cui compare questa ultima –almeno fino a oggi– resa italiana de *Il pesciolino nero*, il gruppo editoriale Francesco Brioschi cui fa capo Valentina Edizioni vara una collana di letteratura straniera per adulti ("Gli Altri") con una serie di romanzi persiani.

Non so se sia stata questa o altre fiabe che hanno indotto questa proficua attenzione per la letteratura dell'Iran contemporaneo. Resta certo che il *Il pesciolino nero* ha smosso le acque internazionali promuovendo la cultura persiana anche nei tanti difficili momenti di tensione tra l'Iran e il resto del mondo.

¹³ V. Alice Miggianno, "The Iranian Diaspora in Italy", in *Research in Iran and in the Iranian Diaspora: Findings, Experiences and Challenges*, Atti del convegno promosso dal Dānesh Institute Inc., Bloomington, Indiana, 24 aprile 2015, pp. 2-9.